



## LETTERA DI UN MEDICO DI MEDICINA GENERALE

La sceneggiata andata in onda presso la sede della Conferenza Stato-Regioni, sembra aver colpito nel segno. Tutti a lodare l'apertura dei politici alle istanze dei medici e , tutti, tranne lo Snam, a firmare il documento definito "pomposamente" integrazione all' Atto di indirizzo. **É incredibile come si possa accettare questa pantomima che offende l'intelligenza.** Evidentemente ci sono persone disposte ad accettare "a priori" qualsiasi cosa pur di dire che hanno ragione e che la loro "dura lotta" ha avuto un esito vittorioso. Forse per uscire da una posizione scomoda nella quale si erano cacciati; orfani della concertazione di vecchia memoria. O, forse, perché desiderosi di attaccarsi al carro del presunto vincitore. **Non si spiega altrimenti il coro di elogi ad un documento partorito per scopi evidenti di "bottega elettorale".** Del resto la politica attualmente vincente ha preso al volo quest'occasione, avendo di fronte una categoria frastornata e annichilita da dieci anni di blocco economico e di costi di produzione crescenti. **Situazione nella quale è stata cacciata da un irresponsabile conduzione di sindacati di palazzo che, adesso, raccolgono quello che hanno seminato.** É stato fin troppo facile presentare una dichiarazione di intenti che ,sostanzialmente, non sposta di una virgola le criticità denunciate con roboante sicumera da tanti "grandi sindacati"! Non si aspettava altro! Ed ecco la firma. Di cosa poi? Le trattative vere ancora non sono ripartite e solo in quella sede si vedrà cosa sono nella realtà le intenzioni della politica che non ha sconfessato affatto la legge Balduzzi. Anzi!

**La sindrome di Stoccolma è una patologia nella quale il prigioniero finisce con il solidarizzare con il suo carceriere.** Ma se la sindrome colpisce un'intera categoria siamo al fallimento completo di chi la rappresenta! La medicina generale é vittima di se stessa e della sua classe dirigente, incapace di andare oltre l'ostacolo. Non si è compreso che il territorio, una volta ridimensionato il sistema "ospedalocentrico", sarebbe divenuto il punto cardine della sanità italiana. Non tanto per motivi "tecnici", ma per motivi di programmazione politica. **Sul territorio, infatti, si sarebbe scaricato il peso della risposta alla domanda di salute che la chiusura degli ospedali avrebbe generato e con essa gli "appetiti" di tanti attori orfani delle mura dei nosocomi.** O , forse, lo si è compreso e ognuno ha tentato, e tenta, di trarne il massimo vantaggio esclusivo a danno dei tanti? Non si spiegherebbe altrimenti l'ansia della politica di chiudere l'affaire della medicina generale che, non solo deve ingoiare il rospo delle "isorisorse", ma, addirittura deve diventare un "travet" delle ASL pagata un "tanto al kilo", per lasciare libero il ter-

ritorio alla "programmazione" regionale ( politica e suoi clientes). Questo per la "mas-  
sa". Per alcuni, gli unici, i pochi, ci saranno pronti i "trenta denari" delle cariche dei re-  
ferenti, e, guarda caso, in possesso di titoli che nessuno si è preoccupato di definire  
"prima". Un pò il vecchio "vizio" italiano delle leggi "fotografie". Quelle leggi (sana  
torie) che definivano dei parametri di titoli e di servizio "ritagliati ad hoc" per far  
rientrare questa o quella "categoria" nella legge sanatoria. Altro che le "dilettan-  
tesche" leggi "ad personam". Volete che la politica non ci sguazzi in tutto ques-  
to? Ecco, questo è andato in scena a Roma l'altro giorno! La politica ha provocato un  
disastro con i tagli fatti con l'accetta e la politica, non solo ci scarica addosso ( alla  
medicina generale) il costo del suo fallimento, ma lo fa con il beneplacito dei sindacati  
di Palazzo. Chapeu!

Ci stanno rubando il presente (retribuzioni, contributi, professionalità ed onore) e ci  
stanno affossando il futuro, che sarà caratterizzato da medici sottopagati e servi del  
padrone. Si parla, infatti di "scelta della AFT", non del medico di fiducia, e c'è chi ap-  
plaudef? Come cittadini, prima che come operatori, dovremmo preoccuparci di questa  
deriva che sta ammazzando il SSN che nella visione di questa politica si trasformerà in  
un SSN di serie "B" destinato alla massa, dove servono dei servi sciocchi, ed una di  
serie "A" o, come amano chiamarla gli esegeti del falso e peloso politically correct, di  
"mutualità integrativa". Quest'ultima pronta ad essere gestita dal fantomatico "terzo  
sette", volontariato (?!) e movimento cooperativistico !

In questa "visione" potenziare la medicina generale, in modo da metterla in grado di  
rispondere, seriamente, alle mutate esigenze, avrebbe significato mettere una seria  
ipoteca alla possibilità della politica di gestire e "programmare" il territorio ad uso e  
consumo del disegno illustrato poc'anzi. E' una pura e semplice logica di "controllo del  
territorio". Le figure indipendenti sono il maggior ostacolo a chi vuole la "governance"  
seguendo logiche "politiche", prima che sanitarie.

**Quando ci sveglieremo da questo incubo, sarà troppo tardi !!**

**Bisogna denunciare, subito, forte e chiaro, questo disegno scellerato che sta passando,  
adesso, sulle nostre professioni, ma che ha come fine il ridimensionamento del SSN !**

Si deve reagire ! Il primo banco di prova sarà proprio la trattativa per l'ACN, dove lo  
SNAMI dovrà avere il coraggio, come ha sempre avuto, di dire le cose come stanno e  
di difendere con il coltello fra i denti i sacrosanti diritti dei medici che rappresenta, nel-  
la consapevolezza che questa sua azione difende gli interessi del cittadino, prima che  
quelli, pur legittimi, della medicina generale.

**Francesco D'Accardi**

vicepresidente nazionale Snami.